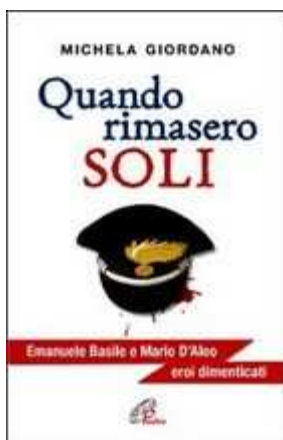


Redazione Bari – 30 nov. 2011



Emanuele Basile e Mario D'Aleo, capitani dei Carabinieri, "due eroi dimenticati" dice Michela Giordano, cronista campana e autrice per le Paoline di un libro di cronaca toccante sulla guerra contro la mafia: "Quando rimasero soli" (146 pag. 13,50 euro).

Comandavano la Compagnia CC di Monreale, investigavano sulle trame mafiose per il controllo del territorio, ma erano sperduti come sul Monte Monaco, anche se vivevano in un centro abitatissimo. Il cap. Basile era addirittura circondato dalla folla della festa patronale, accanto alla moglie e con la figliola in braccio, quando venne ucciso. Pugliese, tarantino, aveva 30 anni e 25 ce ne sono voluti per condannarli, i tre picciotti (chiamarli killer sarebbe dargli una patente di nobiltà), perché nessuno aveva visto e sentito. Neppure chi era scappato dietro le bancarelle strillando per lo spavento.

Tre anni dopo, nel 1983, caddero anche i due Carabinieri di scorta, raggiunti da una "tempesta di proiettili" con il successore di Basile, Mario D'Aleo, sotto casa della fidanzata. Era un ragazzo sano, un ufficiale da copertina, 29 anni, romano.

Due delitti di mafia e tanta solitudine, che ha segnato l'impegno di giovani padri, mariti e fidanzati in divisa. L'omertà, la diffidenza, l'indifferenza facevano il vuoto intorno. Un'orgia di viltà e il cinismo di cavilli togati per annullare processi in Cassazione hanno facilitato chi voleva eludere indagini importanti.

D'Aleo stava scoprendo i collegamenti tra Cosa Nostra e un'azienda di calcestruzzi di San Giuseppe Jato, uno scenario di interessi mafiosi decisivo, emerso solo pochi anni da. Qualche tempo prima, era andato vicino alla cattura del capo dei capi, Totò Riina, quando arrestò per favoreggiamento il giovane Giovanni Brusca, che si rifiutava di rivelare chi era in auto con lui.

La storia sarebbe cambiata. Quel giorno non c'è stato un incontro fortunato, uno di quelli che fa dire ai venti protagonisti del mondo dello spettacolo, della cultura, dello sport e del sociale, intervistati da Patrizia Ruscio: "Quella volta un angelo", titolo di un'altra novità delle Paoline (172 pag. 14,50 euro). Sono dieci uomini e dieci donne – tra i quali don Antonio Mazzi, Lucio Dalla, Alessio Boni, Maria Grazia Cucinotta, Francesca Archibugi, il giornalista Magdi Allam, la nuotatrice Alessia Filippi, fotografati da Veronica Marica – che parlano di incontri capaci di modificare il corso di eventi e di garantire una crescita personale e professionale, umana e spirituale. Genitori, parenti, amici (qui gli angeli non c'entrano) perfino contratti occasionali (qui forse c'entrano, chissà) che hanno fornito suggerimenti, consigli, tutti decisivi per superare una difficoltà, per fare una scelta, per svoltare.



Il 50% dei diritti d'autore sarà devoluto alla casa di accoglienza per bambini abbandonati Hogar Sagrado Corazon di Montero in Bolivia.